

L'elenco dei lavori gravosi per l'uscita anticipata

## Dai fabbri alle estetiste In pensione a 63 anni

Marin a pagina 11



### Il cantiere previdenza

# Dai fabbri ai saldatori: i lavori gravosi Ecco chi andrà in pensione a 63 anni

Le 27 nuove categorie che potranno sfruttare l'anticipo. Sono state individuate da una commissione

di **Claudia Marin**  
 ROMA

**Arriva** il super Ape sociale, che permette già a 63 anni l'uscita dal lavoro anticipata a una serie di categorie di lavoratori impegnati in attività gravose. Categorie che, nella lista predisposta dalla Commissione ministeriale ad hoc, aumentano di ben 27 e comprenderanno, per esempio, i fabbri, i saldatori, i conduttori di macchine agricole, i vasai e gli artigiani del legno, gli artigiani e gli operai specializzati delle attività poligrafiche, i meccanici, gli operatori sanitari e sociali (oltre quelli già previsti) e anche le estetiste (ma con qualche riserva ancora da sciogliere).

**Si realizza** dunque una prima soluzione per il dopo Quota 100: l'ipotesi già proposta da Cesare Damiano, oggi alla guida della Commissione sui lavori gravosi, di rendere l'Ape sociale strutturale o della durata di almeno 5-6 anni (fino al 2025-26), allargata a nuove categorie di lavoratori che svolgono mansioni gravose e manuali. Insieme col rafforzamento di soluzioni collaudate seppure non generalizzate: dall'Opzione donna (uscita con 35 anni di contribuzione e 58 anni d'età, 59 se autonome, ma con penalizzazione fino al 30%) al cosiddetto anticipo per i lavoratori precoci, che hanno cominciato a lavorare nella minore età. Fer-

mo restando che si attende dal ministero dell'Economia una soluzione generalizzata per tutti: qui rientra la proposta del Presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, di un anticipo da 63 anni anche in questo caso della sola quota di pensione calcolata con il sistema contributivo.

**Ma torniamo** all'Ape sociale. La ratio dell'uscita anticipata dal lavoro, spiega lo stesso Damiano, è anche quella di «strumento di prevenzione dai rischi di infortunio e malattia professionale». Si tratta, spiega, «nel caso dei lavori usuranti, di un anticipo pensionistico vero e proprio. Altra cosa è l'Ape sociale, che è un semplice assegno di accompagnamento alla pensione, con un tetto di 1.500 euro lordi mensili, non indicizzato e senza reversibilità che riguarda gli stipendi e le mansioni medio-basse: quindi, non è una pensione anticipata». Compito della Commissione è stato «studiare la gravosità delle occupazioni».

**È stata** quindi stilata una graduatoria di



92 categorie, oltre le 15 già comprese nell'Ape. Il governo, nel confronto con le parti sociali, dovrà fare una proposta di selezione condizionata dalle risorse a disposizione. La graduatoria annovera al primo posto «i conduttori di impianti e macchinari per l'estrazione e il primo trattamento dei minerali». È la mansione individuata dall'Inail con il più alto grado di gravosità e di rischio. Dall'altro lato, al 92° posto, si collocano i «membri di organismi di governo e di assemblea con potestà legislativa e regolamentare», che hanno un indice pari a zero e che, quindi, non entreranno mai. Ma vediamo, nel dettaglio, come funziona il meccanismo attuale dell'Ape e che sarà esteso alle altre categorie indicate. Possono

fare domanda i disoccupati con almeno 30 anni di contributi previdenziali e che non abbiano più il sussidio di disoccupazione da almeno tre mesi (ma questo vincolo verrà eliminato), coloro che sono impegnati in lavori gravosi con almeno 36 anni di contributi (che scenderanno a 30 per gli edili), coloro che assistono il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità e coloro che hanno un'invalidità di almeno il 74%.

**La domanda** per l'Ape si può fare a partire dai 63 anni, ma, per effetto dell'aumen-

to dell'aspettativa di vita, è possibile solo dai 63 anni e cinque mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL NOVANTADUESIMO E ULTIMO POSTO I politici e i membri di organismi di governo hanno un indice pari a zero: non entreranno mai in questa lista**

**PRIMO PASSO**  
**C'è una soluzione per il dopo Quota 100**  
**L'ipotesi di Damiano è rendere strutturale un nuovo meccanismo**

**PUZZLE DA COMPORRE**

**L'obiettivo ora è evitare lo scalone**

La fine di Quota 100 è certa: non è servita a favorire il ricambio generazionale

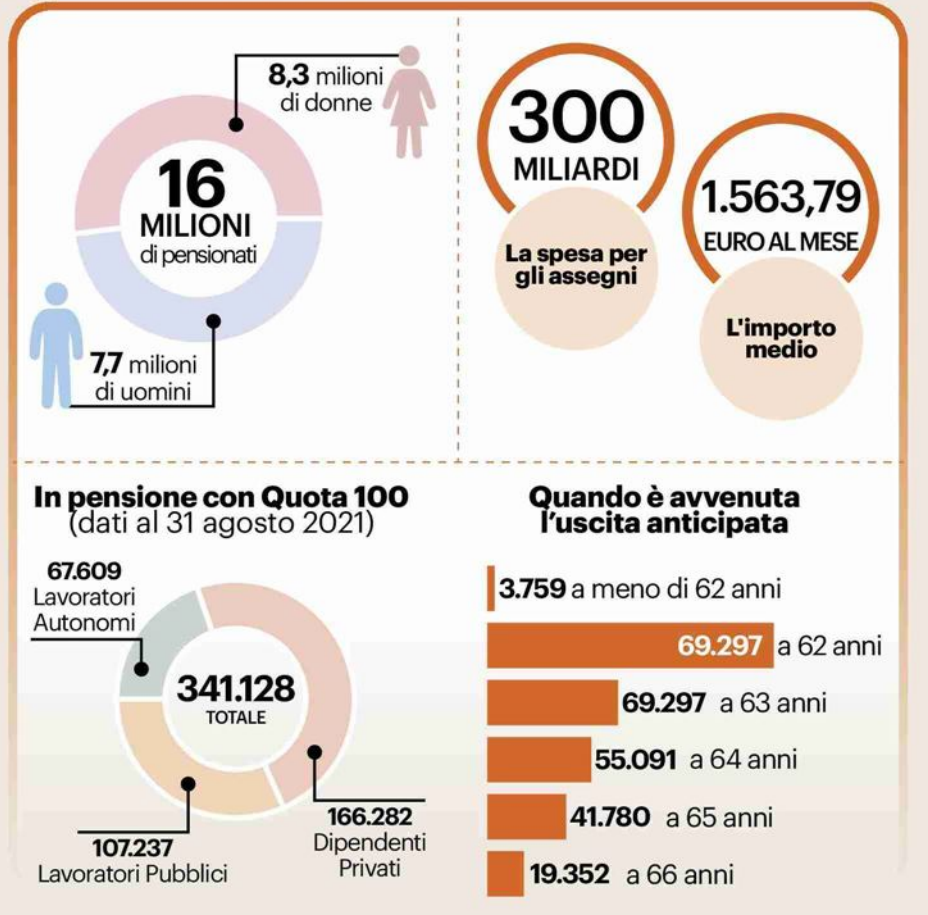
**1 Giocare d'anticipo**  
 L'unica certezza è che Quota 100 scadrà a fine anno e non sarà rinnovata. Troppo costosa per le casse statali: il punto però è trovare il modo di eliminare lo 'scalone' che si formerà dal 2022, con 5 anni in più di lavoro per chi non potrà usufruire della misura

**2 Opzione donna e precoci**  
 L'Opzione donna, che prevede l'uscita con 35 anni di contributi e 58 d'età (59 se autonome) ma con penalizzazione fino al 30%, è stata rafforzata. Inoltre resta l'anticipo per i lavoratori precoci, che cominciarono l'attività nella minore età

**3 La proposta Tridico**  
 Oltre al lavoro di Damiano sui lavori gravosi, il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha lanciato l'idea per l'uscita generalizzata in anticipo (dai 63 anni), anche in questo caso con la sola quota di pensione calcolata con il sistema contributivo

**La previdenza in Italia**

redc



Cesare Damiano, 73 anni

